

# CONCILIAZIONE

*Il francobollo da L. 1 della serie detta "CONCILIAZIONE" della Città del Vaticano listata a lutto per la morte di Papa Pio XI*

Da giovane seguivo sempre mio padre nella sua raccolta di francobolli della Città del Vaticano, raccolta che ho continuato dopo la sua morte ampliando poi i miei interessi filatelici e storici riguardanti lo Stato Pontificio.



Tornando ora alla Città del Vaticano, in aggiunta a quanto era già in possesso di mio padre (la vecchia raccolta era composta solo di francobolli nuovi ed usati), ho cercato di allargare la mia collezione con le buste, con gli annulli specialmente quelli commemorativi, con le varietà, ecc.



Nelle mie ricerche, specialmente a Roma dove mi recavo e mi reco spesso per motivi

professionali in Cassazione, ebbi la fortuna alcuni anni addietro, in un negozio di filatelia, di acquistare una scatola di scarpe (!) con tutto quanto era già in possesso di un erede (se non ricordo male, mi venne detto dalla moglie) del sig. Ghino Chirici, riguardanti un francobollo, la lira della prima emissione della Città del Vaticano del 1929 detta della <Conciliazione> con l'effigie di Pio XI listata a lutto per la morte del detto pontefice.



Debbo innanzi tutto ricordare che il sig. Ghino Chirici era un noto commerciante di francobolli di Livorno, il quale ebbe l'idea - morto Pio XI il 10 Febbraio 1939 - di utilizzare il francobollo da 1 lira della predetta emissione listandolo a lutto in tutti i quattro lati.

Del detto francobollo posseggo tantissimo e ne riproduco pure il saggio preparato su busta. Ma intendo innanzi tutto riportare una parte di un articolo pubblicato da "Il Carlino della sera" del 3 Febbraio 1941 a firma del "Maestro di Posta": <Avevamo promesso lo scorso anno di occuparci della cosa di alcuni amici i quali, in chiarissima buona fede, ci avevano dipinto questo francobollo quasi come un sacrilegio alla memoria del Pontefice. Prima di darne notizia ai lettori siamo stati abbondantemente illuminati da più fonti, e ne abbiamo anche discusso con i luminari della filatelia:

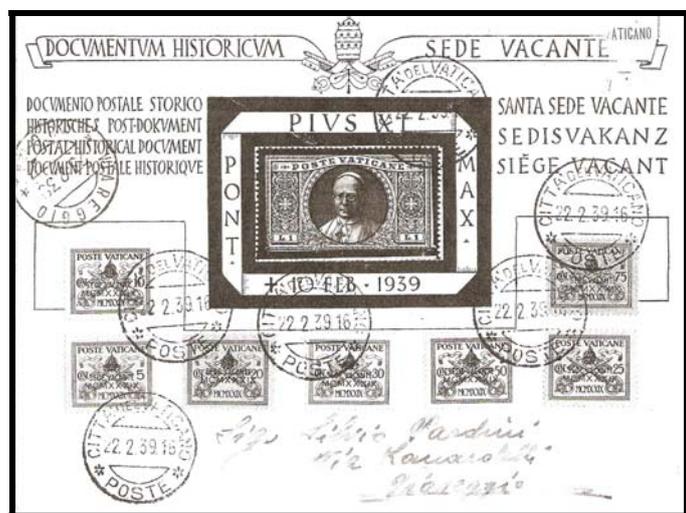
specialmente con alcuni esperti che siamo soliti consultare – l'argomento qui calza a puntino – per stare in pace con Dio e coi Santi nelle più disparate contingenze.

Anzitutto, in breve, il fatto. Muore S.S. Pio XI. Pochi giorni dopo un intraprendente e volitivo filatelista toscano, non nuovo a simili imprese, ha un'idea. Se la matura bene nel cervello poi la esprime negli stessi ambienti vaticani dove, ed era logico, trova una simpatica accoglienza iniziale.

Si tratta di onorare la memoria del grande Pontefice; la proposta del filatelista toscano (il Cav. Ghino Chirici di Livorno) è quella di circondare un francobollo della serie in corso – quello di una lira – con una lista nera di lutto.

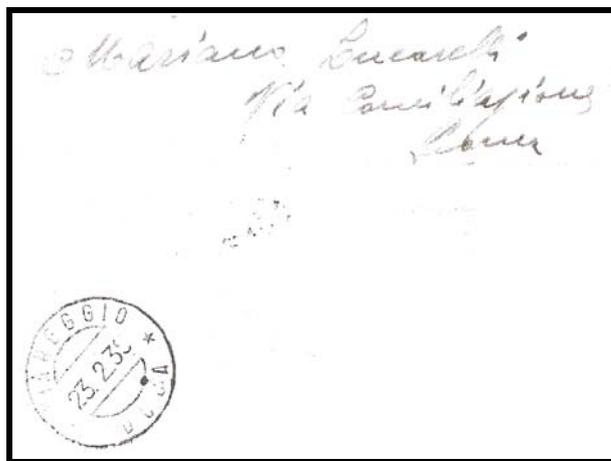
Badiamo bene: niente novità o stranezza in tutto ciò; venne emesso nel Belgio, per onorare e ricordare la compianta Regina Astrid, nel 1935, un francobollo listato a lutto. Lo stesso era accaduto nel 1934 in Jugoslavia per la morte di Re Alessandro e non crediamo di citare casi unici, poiché anche la morte di Hindenburg ed in altre occasioni già si era provveduto con francobolli listati a lutto ad onorare gli illustri personaggi defunti.

Gli ambienti vaticani di Sede Vacante concedono al Chirici di stampare questo <lutto>. Il francobollo, non ci interessa di sapere come, esce regolarmente dalle Poste Vaticane, con timbro regolare, e viaggia nel mondo. Ma per poco, ché, apriti cielo, sulle spalle abbastanza robuste del nostro Chirici si scatena la bufera. Inscenata da chi? Anche questo non vogliamo superarlo: fatto che il Governatorato ritorna sulla sua decisione, e ritira il consenso. Esce poi quella serie di <Sede vacante> che ha tutt'altro significato del <lutto>.



Il fatto è questo. Ed ecco la sentenza dei <cannonissimi> filatelici: ostracismo al <lutto>,

dichiarazione di non ufficialità, voci <non avrà mai valore>, eccetera, come si può bene immaginare da chi sia un po' addentro nei misteri del collezionismo ufficiale. E qui casca il cosiddetto asino: si è ottenuto proprio l'effetto opposto. Perché il Chirici, che aveva cominciato a diffondere questi francobolli quasi ufficiali, li ritirò dalla circolazione per un senso di rispettosa obbedienza. Conclusione: siamo certi che diventeranno francobolli pregiati. Perché? Perché quelli che sono partiti con regolare timbro di annullamento dalla Città del Vaticano, qualunque perito <onesto> deve giudicarli più che rispondenti ai requisiti che un francobollo deve autenticità, regolare annullamento ufficiale, corso postale.>



A quanto ora detto intendiamo aggiungere quanto personalmente il Comm. Ghino Chirici ebbe a rispondere ad un noto negoziante milanese di francobolli: <Carissimo Landmans, da moltissimo tempo mi chiedi la storia vera del famoso francobollo da Lire 1 con l'effigie di Pio XI, listato a lutto. E' vero che il Ministero delle Comunicazioni fascista mi chiamò espressamente a Roma per tentare di togliermi di anno l'autorizzazione scritta che l'allora Governatore del Vaticano, Marchese Serafini, mi aveva data col N. 2333 di Protocollo del Marzo 1939 con firma autografa e diretta al Cav. Chino Chirici – Via Cavour 37 – Roma. Effettivamente il Governatore unico in quel momento di Sede Vacante si era pentito di avermi consacrato per iscritto una concessione speciale che mi aveva data a voce in presenza del suo Segretario particolare Comm. Gessi. Non sono io che possa obbligare cataloghetti a riconoscere una emissione di tale eccezione mondiale. Ma la storia è questa. Alcuni cataloghi del tempo si limitarono a portare questo francobollo sotto il titolo "Francobolli Ricordo" dichiarando le notizie che avevano attinte

ufficialmente negli ambienti Vaticani e che sono queste: "In periodo di Sede Vacante il francobollo da L. 1 violetto e nero della serie 1933 - N. 28, tipo Medaglioni - venne privatamente sovrastampato con una riquadratura in nero, in segno di lutto per la morte del Pontefice Pio XI". E' un documento postale storico di Sede Vacante da me ideato ed il Governatore <DICHARA> di avere ricevuta la prima copia per posta e mi assicura che sarà destinata al Museo Filatelico Vaticano.

E' molto evidente che è una emissione DECRETATA a voce, ma DECRETATA da un Governatore di Stato. Se si considera la frase <chiave>: <Nell'assicurarla che> si capisce che il sottoscritto volle ED OTTENNE CHE lo Stato riconoscesse che questo francobollo aveva avuto corso postale. Cari saluti dal tuo aff.mo Comm. Ghino Chirici.>



Trascrivo pure copia della sopra-specificata lettera che al Comm. Chirici gli venne inviata dal Governatore della Città del Vaticano il 29 Marzo 1939: <Egregio Cav. Ghino Chirici: mi è pervenuto documento postale storico di <Sede Vacante> da Lei ideato e con tanta premura eseguito, dove la memoria del Santo Padre Pio IX è ricordata col grande francobollo da lire una listato a lutto. Nell'assicurarLa che il documento è stato destinato al Museo Filatelico Vaticano La ringrazio del pensiero e La prego di gradire distinti ossequi. Il Governatore della Città del Vaticano. F.to Camillo Serafini>



Tutto quanto ora detto fa sorgere il problema della validità del detto francobollo listato a lutto, francobollo che - come ben dice il noto perito filatelico dott. Giovanni Chiavarello in un suo certificato del 31 Luglio 1983 - "Sovrastampato con una cornice nera nel 1939, sovrastampa non ufficiale, fu però tollerato nel mese di Febbraio 1939" dopo la morte del Pontefice ed anche durante la Sede Vacante (Serie della SEDE VACANTE MCMXXXIX emessa il 20 Febbraio 1939 con validità fino al 2 Marzo dello stesso anno)."

Il noto giornalista Mario Ricci ebbe a scrivere su "Il Bollettino Filatelico" del Gennaio 1954 quanto segue: <Vogliamo oggi affrontare l'argomento e citiamo, con quella serenità avulsa dalla polemica che non serve a nessuno, il caso del <Lutto Pio IX> la cui recessione dal mercato e dalla stampa filatelica non è disgiunta dal significativo silenzio. Premesso che esiste una convenzione postale tra la S. Sede e l'allora Regno d'Italia siglata il 29 Luglio 1929, sosteniamo francamente che il valore postale con effigie Pio IX listato a lutto per la morte del grande Achille Ratti, è stato regolarmente annullato dalla Direzione delle Poste Vaticane, e migliaia di lettere, specialmente dirette all'estero, dimostrano evidentemente che il valore postale in discussione ha avuto proprio in Vaticano il suo crisma ufficiale secondo gli intendimenti ed i regolamenti di quella amministrazione.>

Da tutto quanto fino ad ora detto sorge il problema giuridico della validità postale del detto francobollo listato a lutto.

Innanzitutto deve dirsi, ad onore del vero, che la lettera del Governatore della Città del Vaticano del 29 Marzo 1939 non può considerarsi come "autorizzazione" all'emissione dato che è successiva alla "emissione". Ma il fatto è che il francobollo, certamente con il consenso non ufficiale degli addetti alle Poste Vaticane, è stato utilizzato per circa venti giorni, sia solo che accompagnato con altri francobolli specialmente quelli della Sede Vacante: ne consegue quindi che deve riconoscersi allo stesso il carattere di francobollo "semiufficiale" con tutte le conseguenze del caso.

Gaetano Palmigiano